



Chinatown all'italiana

Si sind fleißig, fast nie arbeitslos und verdienen gut. Zuwanderer aus China prägen zunehmend die Wirtschaft Italiens. Eine Erfolgsgeschichte

I Cinesi sono lavoratori indefessi, non ci sono disoccupati e guadagnano bene. Gli Immigrati provenienti dalla Cina contribuiscono sempre più all'Economia Italiana. Una Storia di Successo ¹

Thomas Bayer e Luca Steinmann della redazione Die WELT di Milano.

Più Italiano di così! Siamo al Ristorante **"Al borgo antico"** a Legnano a Nord Ovest di Milano. Nel menu troviamo: Penne al Pomodoro, Cotoletta alla milanese, Sorbetto al limone. In cucina troviamo Ivan Niccolai e Carlo Mazzanzana; in Sala da Pranzo il Cameriere Matteo Gali. Ma Proprietario non è la famiglia Rossi, ma la Famiglia WU.

Francesco Wu, 33 anni, ha prelevato il locale nel 2009 da un Gestore Calabrese. Non si sono involtini primavera, anatra all'agro dolce alla Pechinese non vi sono biscotti della fortuna. *"Non ci sarebbe guadagno, i prezzi sono troppo bassi"* dice Wu in perfetto Italiano. Meglio la buona cucina Italiana che è apprezzata in zona. La sera il Ristorante è pieno zeppo.

"Quest'anno abbiamo avuto incassi del 7/8% in più" dice Wu. Ci conoscono tutti. Il Sindaco viene qui spesso. Mentre lo dice si apre la porta ed entra il Presidente del Basket Club di Legnano Basket Knights che milita in serie B. *"Ciao Francesco"* saluta e si siede al tavolo. *"Sponsorizziamo la squadra"* spiega Wu.

Aiuto stanno arrivando i cinesi!

Mentre l'Europa affonda nella grave crisi del debito, stasi, deflazione e disoccupazione, e mentre gli Europei cedono alla depressione, e si aggrappano al portafoglio, la Repubblica Popolare Cinese si dà allo Shopping Tour: grossi gruppi industriali, marchi di lusso, investimenti immobiliari sono una preda frenetica per i Cinesi.. E questo è solo l'inizio.

Il Presidente Cinese Xi Jinping ha annunciato di voler investire l'equivalente di 1000 Mld di Euro nel Mondo nei prossimi dieci anni. Gli investimenti all'estero della Cina sarebbero così triplicati entro il 2013. In Europa i Cinesi si concentreranno particolarmente su know-how tecnologici e brand di moda.

E' da tanto tempo che si parla dell'inarrestabile crescita della Cina. Se finora questa crescita veniva presentata solo sui Media in modo un po' astratto e intellettuale, con curve e grafici, il passaggio di potere da Ovest a Est ora si nota anche nella vita quotidiana degli Europei.

Ciò si può osservare chiaramente in Italia dove vivono circa 320.000 cinesi. Essi sono incredibilmente efficienti: 46.113 imprese sono iscritte all'Associazione Italiana

della Camera di Commercio a fine Giugno 2014.

Che si tratti di ristoranti, bar, lavanderie o negozi di abbigliamento la probabilità che dietro al bancone ci sia un cittadino cinese è molto alta.

L'espansione della Cina in Italia avviene con molta rapidità. Pier Franco Lionetto, 72 anni, testimonia il cambiamento. Nel 1995 ha acquistato un appartamento come propria abitazione in Via Bramante, nel quartiere Sarpi, un quartiere di media borghesia. La zona è servita da tram, è a pochi passi dalla zona pedonale di Corso Garibaldi a 25 minuti da piazza Duomo. In questa strada fino alla fine degli anni 90 sono presenti negozi di vicinato e piccolo artigianato, articoli elettronici, panificio, caffetteria. Poi nel giro di un paio di anni scompare quasi tutto. In primo luogo i negozi di elettronica, poi quello del pane. *"Anche la caffetteria appena ristrutturata chiude"* aggiunge meravigliato Lionetto, lasciando lo spazio a grossisti di abbigliamento, trasformando i locali in veri e propri magazzini stracolmi di merci. Compagno insegne con scritte in cinese. Alla mattina ed al pomeriggio via vai continuo di

¹ Francesco Wu Ristoratore a Legnano (MI), secondo da Dx sulla Foto, assieme alla sua squadra. Basa il suo successo sulla Cucina Italiana, più redditizia dell'Anatra alla Pechinese.

camion da cui vengono scaricati cartoni voluminosi trasportati in fretta con carrellini e consegnati ai vari grossisti. Dopo 20 anni dal suo arrivo, Lionetto non riconosce più il quartiere. Il quartiere Italiano della zona Sarpi si è trasformato in "Chinatown". 385 Grossisti hanno qui la loro Sede. In Via Bramante sono localizzati uno a fianco all'altro. Nomi tipici sono: Cinque Continenti Trading, Haichun Trading, Yalishi Trading. Vendono camicette, maglioni, pantaloni; nel palazzo di Lionetto mutandine e reggiseni a tonnellate! Yongan Trading nel negozio a piano terra vende biancheria intima. Ogni millimetro quadrato della vetrina esibisce biancheria intima sexy. L'occhio del passante è attratto da mutande rosse da uomo a forma di elefante con una proboscide sulla parte anteriore.

L'appartamento sopra quello di Lionetto è stato utilizzato a lungo come dormitorio ospitando fino a 19 persone. Lionetto non ha notato niente prima perché era tutto molto tranquillo. Si è insospettito quando ha visto la biancheria stesa ad asciugare. Un lunedì nota delle lenzuola stese ad asciugare che penzolano davanti alla sua finestra e così il martedì ed il mercoledì e così via. "Mi sono lamentato e ho denunciato la cosa" dice Lionetto e dopo 6 mesi l'appartamento si è svuotato improvvisamente dalla sera alla mattina. Lionetto è da anni impegnato in un'Associazione che si prende cura del quartiere Sarpi.

"Non abbiamo niente contro i cittadini della comunità cinese, ma siamo contrari che lo storico quartiere sia utilizzato dai grossisti come una piattaforma logistica per l'ingrosso" dice chiaramente. In 15 anni di lotta qualcosa si è ottenuto, Via Sarpi è stata trasformata in zona pedonale. La nuova amministrazione ha limitato le ore di carico e scarico ed ha installato Telecamere per controllare l'accesso di camion e furgoni. Ma i carrellini ricolmi di scatoloni continuano a scorrazzare indisturbati.

Il rapporto con i nuovi arrivati è non è dei più facili.

La Stampa Italiana non sottolinea adeguatamente il fenomeno "della 'invasione gialla". Parla sostanzial-

mente solo di dumping salariale e di prezzi bassi. Libri come "*I Boss di Chinatown*" o "*I cinesi non muoiono mai*" illustrano la criminalità cinese, compresa la tratta di persone. Dietro la miriade di Saloni di Massaggi in tutte le città Italiane si nascondono storie di schiave del sesso e prostituzione. E' difficile dire dove finisce la ricerca investigativa e dove inizia la fiction.

Nonostante tutto però ci sono segni di avvicinamento fra italiani e cinesi.

Ci sono molte Associazioni e gruppi di discussione a Milano Cino-Italiani. Particolarmente attiva è la seconda Generazione Cinese cresciuta in Italia che parla un buon Italiano. A questo Gruppo appartiene il ristoratore Francesco Wu. Egli è Presidente di un'Associazione di Imprenditori che fa la Pubblicità al Made in China e vuole sfatare tutti i pregiudizi. "*Gli Italiani credono che i Cinesi offrano merce a buon mercato ma di qualità scadente. Ma ciò non è più vero. Oggi troviamo tanti locali cinesi eccellenti a Milano*" dice Wu, anche se però poi lui ha optato per la cucina Italiana. Francesco Wu è arrivato a Milano dalla Cina nel 1989. All'inizio è stato difficile, era l'unico cinese in classe, e gli altri bambini lo prendevano in giro. Ha lottato, ha guadagnato una borsa di studio e ha studiato al Politecnico.

Inizialmente al "Borgo Antico" è stato allievo dello Chef Nicola imparando quasi per magia a cucinare come primo piatto gli "Spaghetti allo scoglio", ossia ai frutti di mare. Poi ha passato ai Raggi X tutti i contratti dei fornitori (elettricità, gas, olio di oliva), cambiando i termini di pagamento e negoziando nuovi prezzi. "*Oggi il Ristorante funziona*". I Cinesi sono più ambiziosi degli Italiani. "*Noi abbiamo più Fame*" dice Wu, "*Noi siamo come gli Italiani di 50 anni fa*" come la Generazione che ricostruì il Paese.

Proprio questo impegno costante ha portato i cinesi al successo economico in Italia.

Secondo uno Studio della Regione Lombardia e della Fondazione ISMU sull'immigrazione, un terzo dei Cinesi guadagna Euro 3.200 al

mese, ben al di sopra della media. Il 70% lavora, solo pochissimi ricevono sussidi statali. Quindi i Cinesi non sono "parassiti sociali", tipico argomento delle Destra Conservatrice come la Lega Nord.

Ma una cosa è il successo, un'altra cosa è l'affetto: il cuore degli Italiani potrà avvicinarsi a quello dei Cinesi attraverso il calcio. La dimostrazione di ciò viene da Lu Rong Yi 54 anni. Egli è "LU" per tutti o il "Presi" da quando ha rilevato nel 2012 la squadra di calcio di Sesto. Lo Stemma è un mix di bandiera Italiana e Cinese. Il Club fondato 2 anni fa a Milano nel quartiere Operaio di Sesto San Giovanni ha già 300 Giocatori distribuiti su diversi gruppi per età. La squadra si allena in prossimità di un Impianto di Incenerimento di Rifiuti. Il Terreno appartiene al Comune ma assomiglia più ad un campo in terra battuta piuttosto che un prato.

Rong Yi è mingherlino, con un ciuffo vezzoso, la sua Mercedes scura con lo stemma del Club sulla parte anteriore, un paio di Ray Ban da sole ' il maglione rosso con il ricamo dello stemma del Club, un IPaad in mano. I giovani giocatori dell'annata 2000 fanno riscaldamento. "Ciao Presi", chiama l'allenatore Italiano che è a bordo campo. "*Parlo un cattivo Italiano*" dice Rong Yi, ciò non gli impedisce di parlare in continuazione. Vorrebbe trasmettere ai giovani giocatori i valori del lavoro duro ed onesto. Si lamenta del Comune che chiede Euro 7.000 per l'affitto del Campo e non fa nulla, chiede "solo soldi". Poi chiede al Coach "*Ho ragione?*", l'allenatore risponde "*Si Presi*".

Solo sua moglie può fermare Rong Yi quando lo chiama al telefono, lui saluta tutti e dice "*adesso devo lavorare*". La moglie Cinese gestisce un Bar a Sesto San Giovanni; il Bar è pieno di trofei, e le pareti di foto di squadre: "*Mio marito parla solo di Calcio*" dice la moglie, "*E' pazzo*". Ma pazzi di calcio sono gli Italiani.

Il Sogno di Rong Yi è "Scoprire un Nuovo Messi". Se ci riesce gli Italiani gli faranno un Monumento.

(traduzione Aldo Rizzo - Vivisarpi)